



Regione Umbria

Giunta Regionale

Servizio Programmazione e gestione faunistica, servizio
fitosanitario e difesa delle produzioni

PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE

FASE A - preliminare

Rapporto preliminare di VAS

gennaio 2026

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. SEZIONE INTRODUTTIVA.....	4
2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento.....	4
2.2 Soggetti competenti in materia ambientale.....	7
2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare.....	8
3. ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING.....	11
3.1 Descrizione di sintesi del “Piano Faunistico regionale”.....	11
3.2 Inquadramento programmatico del “Piano Faunistico regionale”.....	16
3.3 Coerenza esterna.....	17
3.4 Ambito di influenza del “Piano Faunistico regionale”.....	21
3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale.....	22
3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali.....	26
3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale.....	28
3.8 Applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale.....	30

1 PREMESSA

La Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio stabilisce la necessità di sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) piani e programmi per valutare i loro effetti sull'ambiente. Si tratta di un processo di analisi e valutazione, realizzato durante la fase di pianificazione e di programmazione, che permette di definire *ex ante* eventuali interazioni negative, coinvolgendo attivamente e in modo integrato sia l'Ente pubblico proponente il piano che tutti gli *stakeholders* pubblici e privati. Essa ha come obiettivo, indicato nell'art. 1, "... garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e di programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...". In linea generale il fine della valutazione è preservare la salute umana, la salubrità dell'ambiente, la capacità di riproduzione degli ecosistemi e la qualità della vita.

La VAS, ai sensi dell'art. 6, comma 2 del D.Lgs 152/2006, viene effettuata per tutti i piani e programmi, incluse le loro modifiche:

- 1) che possono avere impatti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale; viene effettuata in particolare per tutti i piani e programmi che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti, e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del D.Lgs.152/2006 e s.m. e i.;
- 2) per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'art 5 del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e successive modificazioni (DPR 120/2003).

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (Piano Faunistico o PFVR) è pertanto incluso tra i piani che, per i suoi effetti sull'ambiente, devono essere sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica e alla procedura di Valutazione di Incidenza di cui al comma 2, art. 6, DPR 120/2003 (VIncA).

La fase di *scoping*, come indicato dall'art. 13, commi 1 e 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prevede consultazioni e termini per il loro svolgimento. Nello specifico i Soggetti Competenti in materia Ambientale (di seguito chiamati SCA), individuati dall'autorità competente in collaborazione con l'autorità procedente, e il pubblico sono consultati durante la valutazione del Piano Faunistico regionale e, durante l'effettiva elaborazione di questo, sono tenute in considerazione le opinioni espresse nell'ambito di tali consultazioni (art. 13, c. 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.). Affinché i piani soggetti a VAS vengano adottati a tempo debito, sono fissate scadenze adeguate a consentire un tempo sufficiente per le consultazioni, compresa la formulazione di pareri (art. 13, c. 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

Il Rapporto Preliminare, in coerenza con i contenuti richiesti dalle Linee Guida regionali sulla VAS, definite con LR n. 12 del 16/02/2010 e Deliberazione della Giunta Regionale n. 756/2022, è articolato come segue:

- 1 PREMESSA
- 2 SEZIONE INTRODUTTIVA
 - 2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento
 - 2.2 Soggetti competenti in materia ambientale
 - 2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare
- 3 **ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING**
 - 3.1 Descrizione di sintesi del “Piano Faunistico regionale”
 - 3.2 Inquadramento programmatico del “Piano Faunistico regionale”
 - 3.3 Coerenza esterna
 - 3.4 Ambito di influenza del “Piano Faunistico regionale”
 - 3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale
 - 3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali
 - 3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale
 - 3.8 Applicazione della normativa in materia di Valutazione di Incidenza Ambientale

2 SEZIONE INTRODUTTIVA

2.1 Normativa di riferimento e scopo del documento

L’elaborazione e adozione del Piano Faunistico, sono previste dall’art. 3 della Legge 25 maggio 1994, n. 14, al fine di armonizzare le necessità di conservazione e ricostituzione del patrimonio faunistico, di salvaguardare la produzione agricola e disciplinare l’attività venatoria.

Di seguito vengono riportate le fonti normative di riferimento (Tab. 1).

Convenzioni internazionali firmate dall’Italia	
Ramsar (2 febbraio 1971)	Conservazione delle zone umide di importanza internazionale soprattutto come habitat degli uccelli acquatici
Washington (3 marzo 1973)	Regolamentazione del commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione
Berna (19 settembre 1979)	Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell’ambiente naturale in Europa
Rio de Janeiro (5 giugno 1992)	Convenzione biologica sulla conservazione della biodiversità
Direttive e Regolamenti Comunitari	
92/43/CEE “Habitat”	Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche
79/409/CEE “Uccelli”	Conservazione degli uccelli selvatici
REGOLAMENTO (CE) n. 1907/2006 del 18 dicembre 2006	Registrazione, la valutazione, l’autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), che istituisce un’agenzia europea per le sostanze chimiche, che modifica la direttiva 1999/45/CE e che abroga il regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio e il regolamento (CE) n. 1488/94 della Commissione, nonché la direttiva 76/769/CEE del Consiglio e le direttive della Commissione 91/155/CEE, 93/67/CEE, 93/105/CE e 2000/21/CE
Leggi nazionali	
L. 6 dicembre 1991, n. 394	Legge quadro sulle aree protette
L. 11 febbraio 1992, n. 157	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357	Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche

Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120	Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
D.M. 17 ottobre 2007	Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)
D.M. 6 novembre 2012	Modalità di trasmissione e tipologia di informazioni che le regioni sono tenute a comunicare per la rendicontazione alla Commissione Europea in base
Leggi Regionali	
L.R. 17 maggio 1994, n.14	Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterme e per il prelievo venatorio
L.R. 3 marzo 1995, n.9	Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla L. 394/1991 e alla L.142/1992
L.R. 29 luglio 2009, n. 17	Norme per l'attuazione del fondo regionale per la prevenzione e l'indennizzo dei danni arrecati alla produzione agricola dalla fauna selvatica e inselvatichita e dall'attività venatoria
Regolamenti Regionali	
R.R. 23 marzo 1995, n. 14	Disciplina dell'attività di tassidermia
R.R. 23 marzo 1995, n. 15	Disciplina degli appostamenti di caccia e per l'uso e la cattura dei richiami vivi
R.R. 9 agosto 1995, n. 34	Disciplina degli allevamenti e dei centri pubblici e privati di riproduzione di fauna selvatica
R.R. 9 agosto 1995, n. 35	Norme per la gestione delle Aziende Faunistico-venatorie e agriturismo-venatorie
R.R. 27 luglio 1999, n. 23	Gestione faunistico-venatoria dei cervidi e bovidi
R.R. 30 novembre 1999, n. 34	Prelievo venatorio della specie cinghiale
R.R. 1 ottobre 2008, n. 6	Norme per la gestione degli Ambiti Territoriali di Caccia
Piani Regionali	
Piano Paesaggistico Regionale	È lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42. Il Piano è composto di due parti: Volume 1 "Per una maggiore consapevolezza del valore del paesaggio. Conoscenze e convergenze cognitive", ricomprendente il Quadro Conoscitivo e il Quadro Strategico del Paesaggio regionale, preadottato con DGR 16 maggio 2012, n. 540; Volume 2 "Per un miglior governo del paesaggio: tutele, prescrizioni e regole" ricomprendente il Quadro di Assetto del Paesaggio regionale con il Quadro delle Tutele e le Disposizioni di Attuazione attualmente all'elaborazione del Comitato Tecnico Paritetico
Programma forestale regionale 2024-2033	Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 427 del 22 ottobre 2024 è stato approvato il nuovo Programma forestale regionale (PFR) per il periodo 2024-2033. Il Programma è un documento di indirizzo che inquadra, nelle specificità ambientali e socio-economiche del territorio dell'Umbria, il complesso di indirizzi sovraordinati indicati dalla Strategia forestale nazionale approvata con decreto del 24 dicembre 2021, n. 677064 (Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9/02/2022). Quest'ultima, a sua volta recepisce la "Nuova Strategia Forestale europea 2030" redatta nel contesto della crescente pressione sugli ecosistemi forestali, dovuta ai cambiamenti climatici, ed in linea con il Green Deal europeo, la Strategia sulla biodiversità dell'Unione europea per il 2030 e in coordinamento con la strategia <i>Farm to Fork</i> . L'obiettivo strategico della Strategia forestale nazionale e conseguentemente del PFR, è garantire la presenza di foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.
Piani di gestione dei siti Natura 2000	Obiettivo generale della politica d'intervento dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000 è quello di proteggere, conservare e ripristinare il funzionamento dei sistemi

	naturali ed arrestare la perdita della biodiversità ritenendo che la sua conservazione sia parte integrante dello sviluppo economico e sociale
Complemento di Sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027	Il Complemento di Sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027 (CSR) rappresenta il documento di programmazione regionale attuativo del Piano Strategico nazionale della PAC 2023-2027 (PSP). Con DGR n. 817 del 5/08/2022 è stato istituito il Tavolo di Partenariato per lo Sviluppo Rurale della Regione Umbria 2023-2027. Con DGR n. 1393 del 28/12/2022 e DGR n. 724 del 16/07/2025 la Giunta regionale ha adottato le ultime modifiche al Complemento di Sviluppo rurale per l'Umbria 2023-2027.
Delibere di Giunta regionale	
DGR 18 ottobre 2006, n.1775 (BUR Umbria n. 54/2006).	Misure di conservazione per la gestione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE e D.P.R. 357/97 e ss.mm.
DGR n.226 del 23 febbraio 2009 (BUR Umbria n.11/2009).	“Recepimento D.M. n. 184/07 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, misure di conservazione gestione ZPS, ai sensi Direttive 79/409/CEE, 92/43/CEE, D.P.R. 357/97 e ss.mm. e D.M. del 17 ottobre 2007
D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005	Rete Ecologica Regionale (RERU). Recepita con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11 e inserita nella L.R. n. 13 del 26 giugno 2009 e nella L.R. del 21 gennaio 2015, n. 1 “Testo unico del governo del territorio e materie correlate”.
DGR n. 973 del 10/09/2018	Piani di gestione e Strategia di gestione della Rete Natura 2000 - “Progetto LIFE13 NAT/IT/000371 – Approvazione della Strategia di gestione per la rete Natura 2000 e del Quadro delle azioni prioritarie d'intervento (Prioritized Action Framework – PAF) per la Rete Natura 2000 della Regione Umbria”
DGR n. 360 del 21/04/2021	Recepimento delle “Linee guida Nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA)”.

Tab. 1 – Normativa di riferimento per il PFVR.

La normativa di riferimento per la VAS è costituita primariamente dalle seguenti Leggi e Decreti.

- D.Lgs. 152/2006 recante “Norme in Materia Ambientale” e s.m. e i. (in particolare il D.Lgs. 04/2008 e il D.Lgs. 104/2017);
- L.R. n. 12 del 16/02/2010 “Norme di riordino e semplificazione in materia di Valutazione Ambientale Strategica e Valutazione di Impatto Ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) e successive modificazioni ed integrazioni”;
- DGR n. 756 del 29/07/2022 “D. Lgs. 152/2006. L.R. n. 12 del 16/02/2010. “VAS - Specifiche tecniche e procedurali”;
- DGR n. 174 del 22/02/2023 “Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile dell'Umbria”. Adozione”;
- DGR n. 799 del 02/08/2023 “Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria. Disposizioni per l'attuazione del monitoraggio”.

In particolare, il D.Lgs 152/06, le linee guida regionali e i documenti di indirizzo citati prevedono che venga effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi: che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque reflue, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, III e IV del decreto.

La VAS, ai sensi dell'art.11 del D.Lgs. 152/06, è avviata dall'autorità procedente e comprende:

- a) la verifica di assoggettabilità, se necessaria.
- b) L'elaborazione del Rapporto Ambientale (RA);
- c) lo svolgimento di consultazioni;
- d) la valutazione del Rapporto Ambientale e gli esiti delle consultazioni;
- e) la decisione;
- f) l'informazione sulla decisione;

g) il monitoraggio.

La definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale (RA) deve avvenire, ai sensi delle Linee Guida Regionali e dei Documenti di Indirizzo, attraverso una consultazione avviata nelle fasi preliminari, che viene definita “consultazione preliminare”, dall’Autorità Procedente con l’Autorità Competente e gli altri SCA sulla base di un Rapporto Preliminare contenente indicazioni sui possibili effetti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del Piano. Il presente Rapporto preliminare ha lo scopo di illustrare, ai fini della condivisione con le autorità e gli altri soggetti consultati:

1. l’ambito di intervento del Piano;
2. il quadro pianificatorio e programmatico;
3. l’ambito di influenza ambientale e territoriale;
4. l’approccio e il livello di dettaglio con cui verrà analizzato;
5. gli strumenti che si intendono impiegare;
6. gli obiettivi di sostenibilità ambientale pertinenti;
7. l’individuazione preliminare degli effetti ambientali significativi;
8. l’articolazione ed i contenuti del RA in relazione a quanto disposto dall’allegato VI del D.Lgs.152/06.

L’individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dei portatori di interesse, che vengono invitati a dare la propria opinione sulla portata e sul livello di dettaglio del Rapporto Ambientale, avviene in collaborazione tra Autorità Competente e Procedente.

2.2 Soggetti competenti in materia ambientale

Con il termine di soggetti competenti in materia ambientale si intendono le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti pubblici, che per specifiche competenze in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull’ambiente derivanti dall’attuazione delle previsioni del piano o programma in analisi.

Questi soggetti sono definiti di volta in volta in collaborazione tra autorità procedente e competente e in funzione dell’ambito di intervento settoriale e territoriale del piano in analisi e delle possibili interazioni che le previsioni di piano potrebbero avere con l’ambiente.

Di seguito viene riportato l’elenco degli Enti pubblici interessati nell’*iter* decisionale, gli Enti territoriali, i Soggetti competenti in materia ambientale e altri soggetti che in qualche modo si è ritenuto possano essere coinvolti già a partire dalla fase di consultazione preliminare

Soggetti competenti in materia ambientale
Regione Umbria Direzione Sviluppo economico, agricoltura, istruzione, formazione e lavoro, turismo e sport Servizio Programmazione e gestione faunistica, servizio fitosanitario e difesa delle produzioni
Regione Umbria Direzione Sviluppo economico, agricoltura, istruzione, formazione e lavoro, turismo e sport Servizio Foreste, montagna, sistemi naturalistici e valorizzazione aree protette, bonifica e irrigazione
Regione Umbria Direzione regionale salute e welfare Servizio Salute umana, animale e dell'ecosistema (ONE HEALTH)

Agenzia Forestale Regionale (AFoR Umbria)
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Umbria
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
Regioni confinanti
Province di Perugia e Terni
Comuni della Regione Umbria
Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI Umbria)
Aziende Sanitarie regionali (AUSL Umbria 1 e AUSL Umbria 2)
Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche (IZSUM)
Soggetti gestori delle aree regionali protette: Parchi Regionali Fiume Tevere, Fiume Nera, S.T.I.N.A., Monte Cucco, Monte Subasio, Trasimeno, Colfiorito
Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini

I soggetti indicati possono essere integrati a discrezione dell'Autorità Competente.

2.3 Fasi e soggetti coinvolti nella consultazione preliminare

I soggetti coinvolti nella VAS sono così definiti (art. 5 del D.Lgs. 152/06):

- **Autorità procedente** ovvero la Pubblica amministrazione che elabora il piano o programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o programma;
- **Autorità competente** ovvero la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato nella procedura di VAS;
- **Soggetti competenti in materia ambientale** ovvero le pubbliche amministrazioni e gli Enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione del piano o del programma.

La "consultazione preliminare" di cui all'art. 13 c. 1 del D.Lgs 152/06 e al punto 2.3.3 delle Linee Guida Regionali prevede che l'Autorità procedente e l'Autorità competente entri in consultazione, sin dai momenti preliminari dell'attività di elaborazione del piano, con l'Autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale.

L'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i soggetti competenti in materia ambientale da consultare e a cui trasmette il Rapporto preliminare per acquisire i contributi. Tali contributi sono inviati all'autorità competente e all'autorità procedente entro trenta giorni dall'avvio della consultazione. Il comma 2 dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06 e le Linee Guida Regionali, prevedono che le consultazioni preliminari si concludano entro un tempo massimo di 45 giorni dall'invio del rapporto preliminare, salvo quanto diversamente concordato.

Autorità competente per la VAS
Regione Umbria Direzione Governo del territorio, ambiente e protezione civile Servizio Transizione energetica e sviluppo sostenibile Sezione Valutazione ambientale strategica e sviluppo sostenibile
Autorità procedente e Proponente
Regione Umbria Direzione Sviluppo economico, agricoltura, istruzione, formazione e lavoro, turismo e sport Servizio Programmazione e gestione faunistica, servizio fitosanitario e difesa delle produzioni
Pubblico interessato
FIDC Umbria – Federazione italiana della caccia
ARCICACCIA Umbria
ANLC Umbria – Associazione Nazionale Libera Caccia
ANUU migratoristi
ENALCACCIA Umbria
ITALCACCIA Umbria
CPA Umbria – Caccia Pesca Ambiente
URCA Umbria – Unione regionale cacciatori dell'appennino
CONF.A.V.I. – Confederazione delle Associazioni Venatorie Italiane
WWF Umbria - World Wide Fund For Nature
ITALIA NOSTRA Umbria
LIPU Umbria - Lega Italiana Protezione Uccelli
Lega Anti Vivisezione - Delegazione Umbria
Legambiente Umbria

Gruppo Cinofilo Perugino
COLDIRETTI - Federazione Regionale Coltivatori Diretti dell'Umbria
CIA - Confederazione Italiana Agricoltori
CONFAGRICOLTURA Umbria - Federazione Regionale degli Agricoltori Umbri
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 1 (ATC PG 1)
Ambito Territoriale di Caccia Perugia 2 (ATC PG 2)
Ambito Territoriale di Caccia Terni 3 (ATC TR 3)
Comando Regione Carabinieri forestali dell'Umbria
Polizie provinciali
Federazione dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali dell'Umbria
Associazione Italiana Naturalisti
Ordine dei Biologi dell'Umbria
Collegio professionale dei Periti agrari
Collegio interprovinciale degli Agrotecnici
Ordine dei medici veterinari
Ente Produttori Selvaggina - E.P.S.
Copagri Umbria

I soggetti indicati possono essere integrati.

3 ELEMENTI PER LE CONSULTAZIONI PRELIMINARI DI SCOPING

3.1 Descrizione di sintesi del Piano faunistico (PFVR)

La tutela della biodiversità e la pianificazione venatoria costituiscono gli obiettivi principali del Piano Faunistico Venatorio Regionale. La vigente normativa, nell'individuare specifiche e precise competenze pianificatorie attinenti al settore faunistico venatorio, stabilisce infatti come obiettivi principali il conseguimento delle densità ottimali e la conservazione delle popolazioni di fauna selvatica, attraverso la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio (art. 3 della Legge regionale 17 maggio 1994, n. 14).

All'interno del Piano vengono, ad esempio, definite le priorità gestionali e composte le esigenze, a volte contrapposte, che animano le diverse categorie sociali interessate, indicativamente rappresentate dai mondi venatorio e agricolo. Altre categorie sociali che, a diverso titolo, sono interessate o usufruiscono della risorsa naturale fauna selvatica sono individuabili in: ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreativo. Nel Piano vengono pertanto effettuate non solo analisi faunistico-ambientali, ma anche considerazione delle dinamiche sociali ed economiche nelle quali è inserito e con le quali deve necessariamente interagire.

Con il nuovo documento pianificatorio si confermano i contenuti del precedente Piano, ritenuti ancora validi ed efficaci, riportandone integralmente parti essenziali e si procede alla revisione attraverso una operazione di aggiornamento, dovuta alle modifiche normative intervenute e a mutate esigenze di carattere gestionale.

Il presente Piano si pone quindi come nuovo punto di riferimento sintetico delle strategie funzionali volte ad ottimizzare la pianificazione faunistico venatoria; oltre alla immediata funzione di colmare eventuali lacune prodotte dalla continua evoluzione della normativa in materia, obiettivo principale è l'analisi della "situazione faunistica" e la proposizione di efficaci soluzioni alle nuove problematiche.

Gli obiettivi prioritari del Piano, nel rispetto delle vigenti normative, sono incentrati sulla tutela e gestione della fauna sia di interesse conservazionistico che venatorio: ricostituzione del patrimonio faunistico, riequilibrio ecologico e salvaguardia delle produzioni agricole (art. 1, LR 14/94). Lo scopo principale del Piano è quello di coordinare ed armonizzare tutti gli interventi di gestione e pianificazione riguardanti la fauna selvatica presente sul territorio regionale.

Tenendo conto di quanto disposto dalla L. 157/1992 e, in maggior dettaglio, dagli articoli 3 e 4 della LR 14/1994, il Piano faunistico è così strutturato:

1. **OBIETTIVI**
2. **SOGGETTI ATTUATORI**
3. **OSSERVATORIO FAUNISTICO REGIONALE**
4. **STATUS DELLE CONOSCENZE SULLA FAUNA SELVATICA**
 - 4.1 Atlante ornitologico
 - 4.1.1 Dati pregressi Atlante 1997
 - 4.1.2 Secondo Atlante ornitologico
 - 4.2 Atlante Mammiferi
 - 4.3 Atlante Anfibi e Rettili
 - 4.4 Atlante Chiroteri
 - 4.5 Atlante Micromammiferi
 - 4.6 Monitoraggio avifauna (specie comuni)
 - 4.7 Rapaci e specie rupicole
 - 4.8 Inanellamento
 - 4.8.1 Stazioni di inanellamento
 - 4.8.2 Progetto Beccaccia

- 4.8.3 Progetto Starna italiana
- 4.8.4 Progetto Coturnice appenninica
- 4.9 Censimento invernale degli uccelli acquatici
- 4.10 Monitoraggio Valichi montani
- 4.11 Monitoraggio lupo
 - 4.11.1 Analisi genetiche
 - 4.11.2 Wolf-howling
- 4.12 Monitoraggio Martora (*Martes martes*)
- 4.13 Fototrappolamento
- 4.14 Analisi campioni di avifauna dai carnieri
- 4.15 Monitoraggio Cervidi
- 4.16 Monitoraggio Cinghiale
 - 4.16.1 Aspetti demografici
 - 4.16.2 Analisi genetiche
 - 4.16.3 Indagine sulla fecondità del cinghiale
- 4.17 Dati degli abbattimenti desunti dai tesserini di caccia
- 5. CRITERI GENERALI DI RIFERIMENTO PER LA DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO**
 - 5.1 Determinazione della superficie agro-silvo-pastorale (SASP)
 - 5.2 Criteri per l'individuazione delle zone in cui è vietato l'esercizio venatorio da inserire nella quota di territorio protetto
 - 5.3 Applicazione dell'art. 15 comma 3 e 4 della legge 11 febbraio 1992, n. 157 – Fondi esclusi
 - 5.4 Criteri per la disciplina dell'esercizio venatorio nelle aree a regolamento specifico
 - 5.5 Ripartizione attuale della superficie agro-silvo-pastorale (SASP) in Istituti Faunistici
 - 5.6 Suddivisione del territorio in comprensori omogenei
 - 5.6.1 Suddivisione degli istituti faunistici nei comprensori omogenei
 - 5.7 "Qualità faunistica" del territorio regionale
- 6. COSTITUZIONE E GESTIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI**
 - 6.1 Ambiti di protezione
 - 6.1.1 Oasi di protezione
 - 6.1.1.1 Oasi di protezione esistenti
 - 6.1.2 Zone di ripopolamento e cattura (ZRC)
 - 6.1.2.1 Zone maggiormente vocate alla costituzione delle ZRC
 - 6.1.2.2 Situazione attuale delle ZRC
 - 6.1.2.3 Criteri di individuazione delle ZRC
 - 6.1.2.4 Criteri di gestione delle ZRC
 - 6.1.2.5 Immissioni di selvaggina nelle ZRC
 - 6.1.3 Aree di rispetto temporaneo: criteri e stato attuale
 - 6.2. Ambiti di gestione privata della caccia
 - 6.2.1 Aziende faunistico venatorie
 - 6.2.2 Aziende agri-turistico venatorie
 - 6.2.2.1 Criteri di individuazione dei territori idonei alla costituzione di nuove aziende agriturismo - venatorie
 - 6.2.2.2 Situazione delle aziende agriturismo – venatorie già esistenti e criteri per il rinnovo delle relative concessioni
 - 6.2.3 Zone addestramento cani (ZAC)
 - 6.2.3.1 Criteri per l'individuazione delle Zone addestramento cani
 - 6.2.3.2. Situazione attuale delle Zone addestramento cani
 - 6.3. Allevamenti di fauna selvatica
 - 6.3.1 Allevamenti a scopo di ripopolamento
 - 6.3.2 Allevamenti a scopo alimentare
 - 6.3.3 Centri privati di produzione fauna selvatica
 - 6.3.3.1 Situazione dei Centri Privati già esistenti
 - 6.4 Zone destinabili alla realizzazione di appostamenti fissi di caccia
 - 6.4.1 Situazione attuale degli appostamenti fissi di caccia
 - 6.4.2 Zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi
 - 6.5 Distretti di gestione piccola selvaggina stanziale
- 7. CENTRI DI RECUPERO FAUNA SELVATICA**
- 8. INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE**
 - 8.1 Criteri per l'attuazione degli interventi di miglioramento ambientale finalizzati alla tutela ed all'incremento della fauna selvatica
 - 8.2 Piani di miglioramento ambientale
 - 8.2.1 Indirizzi per i programmi di gestione delle ZRC e delle ART
 - 8.3 Interventi sulle zone di confine
 - 8.4 Indirizzi per la corresponsione degli incentivi per gli interventi di tutela e ripristino degli habitat

naturali e per l'incremento della fauna selvatica

9. PRINCIPI GENERALI PER I RIPOPOLAMENTI

- 9.1 Significato delle immissioni nel contesto della gestione faunistica
- 9.2 Indirizzi per la formulazione dei piani di immissione

10. PREVENZIONE E CONTROLLO DEI DANNI PROVOCATI DALLA FAUNA SELVATICA ED INTERVENTI DI CONTROLLO DEGLI SQUILIBRI FAUNISTICI

- 10.1 Danni causati da specie non protette
 - 10.1.1 Danni alle attività produttive agro-forestali
 - 10.1.2 Danni al patrimonio faunistico all'interno di ambiti di gestione venatoria
 - 10.1.3 Danni alle attività produttive agro-forestali e/o al patrimonio faunistico all'interno di zone protette
- 10.2 Danni prodotti da specie particolarmente protette (art. 2, comma 1, legge 157/92)
- 10.3 Danni prodotti dalla specie Cinghiale
 - 10.3.1 Interventi gestionali
 - 10.3.2 Criteri di risarcimento
- 10.4 Danni prodotti da specie alloctone
 - 10.4.1 Monitoraggio del fenomeno
 - 10.4.2 Interventi gestionali
 - 10.4.2.1 Linee di indirizzo per il controllo delle popolazioni di Nutria
 - 10.4.2.2 Linee di indirizzo per il controllo/eradicazione delle popolazioni di Scoiattolo grigio
- 10.6 Indicazioni pratiche per il controllo delle specie "critiche"

11. SPECIE DI FAUNA AUTOCTONA OGGETTO DI PARTICOLARE TUTELA E DI INTERESSE VENATORIO

- 11.1 *Taxa* di interesse prevalentemente conservazionistico
- 11.2 Principali *taxa* di interesse venatorio
- 11.3 Principali *taxa* potenzialmente critici
- 11.4 Indirizzi gestionali

12. FILIERA SELVAGGINA

13. DISMISSIONE UTILIZZO MUNIZIONI DA PIOMBO

14. CARTE DELLA VOCAZIONE FAUNISTICA

15. INDIRIZZI PER LA ELABORAZIONE DEI CALENDARI VENATORI

16. FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

- 16.1 Esempi di corsi di formazione per cacciatori
 - 16.1.1 Corso di formazione di base per l'acquisizione della licenza di porto d'armi e la attestazione di idoneità allo svolgimento dell'attività venatoria
 - 16.1.2 Corso di formazione per la iscrizione all'albo dei cacciatori di selezione di Cervidi e Bovidi
 - 16.1.3 Corso di formazione per Capo battuta per la caccia al cinghiale
 - 16.1.4 Corso di formazione per Responsabile della girata per la caccia al cinghiale
 - 16.1.5 Corso di formazione sul corretto trattamento igienico-sanitario delle carni (Reg. UE 852 - 853/2004)
 - 16.1.6 Corso di formazione per Direttori Tecnici delle ZRC
 - 16.1.7 Corso di formazione per Direttori Tecnici delle ART
 - 16.1.8 Corso di formazione per Direttori Tecnici dei DPS (distretti di gestione piccola selvaggina)
- 16.2 Corsi di formazione rivolti ai cacciatori e ad altri soggetti
 - 16.2.1 Corso di formazione per ottenere l'abilitazione al contenimento delle specie critiche e opportuniste
 - 16.2.2 Corso di formazione/informazione per conduttori di cani per il recupero della selvaggina ferita
 - 16.2.3 Corsi di formazione/informazione ai conduttori di cani per il ritrovamento e recupero di esche avvelenate
 - 16.2.4 Corsi di formazione/informazione per l'ambientamento della piccola selvaggina stanziale allevata in cattività
 - 16.2.5 Corsi di formazione per l'abilitazione di Guardie Ecologiche Volontarie
- 16.3 Collaborazione con altri Enti e Istituzioni
 - 16.3.1 Collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale

Il numero dei cacciatori operanti nel territorio regionale ammonta, nella Stagione venatoria 2025/2026, a oltre 26.000 unità (9.207 ATC PG1, 9.044 ATC PG2, 8.054 ATC TR3) con una densità venatoria pari a 0,042 cacciatori per ogni ettaro di SASP destinato alla caccia programmata (territorio libero).

L'attività venatoria esercitata senza idonei strumenti di pianificazione può determinare delle criticità di carattere gestionale e ambientale quali, ad esempio:

- un eccessivo prelievo, incompatibile con il naturale "auto sostentamento" delle popolazioni di fauna selvatica;
- conseguenti ripopolamenti con rischio di immissione di specie e popolazioni alloctone e di introduzione di agenti patogeni;
- inquinamento da piombo.

Il Piano, della durata di cinque anni, si fonda sui criteri e contenuti, stabiliti dall'art. 10 della L. 157/1992 e richiamati dagli articoli 3 e 4 della LR 14/1999.

In particolare il Piano faunistico venatorio regionale contiene:

- a) la destinazione d'uso del territorio agro - silvo - pastorale, con indicazione della superficie complessiva da destinare a protezione della fauna selvatica;
- b) i criteri per la costituzione e la gestione dei seguenti ambiti territoriali: oasi di protezione, zone di ripopolamento e cattura e centri pubblici di riproduzione di fauna selvatica;
- c) i criteri per la individuazione dei territori da destinare ad aziende faunistico venatorie, aziende agrituristico venatorie e centri privati di riproduzione di fauna selvatica;
- d) gli indirizzi per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per gli interventi di tutela e ripristino degli habitat naturali e per l'incremento della fauna selvatica;
- e) gli indirizzi per la determinazione dei criteri per il risarcimento dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole;
- f) l'indicazione delle specie di fauna selvatica autoctona oggetto di particolare tutela, nonché quelle di interesse venatorio, di cui curare l'incremento e gli indirizzi per la loro gestione;
- g) gli indirizzi per gli interventi di controllo degli squilibri faunistici;
- h) i programmi di aggiornamento e formazione per gli operatori del settore dipendenti dalla pubblica amministrazione e da enti privati;
- i) l'individuazione, la delimitazione e i criteri per la gestione degli ambiti territoriali di caccia in cui si articola la programmazione faunistico venatoria.
- j) i criteri per la individuazione delle zone in cui è comunque vietato l'esercizio venatorio di cui all' art. 13, comma 3 della L.R.14/1994, da inserire nella quota di territorio destinata a protezione della fauna;
- k) i criteri per la disciplina dell'esercizio venatorio nelle aree a regolamento specifico di cui alla lett. c bis) del comma 3 dell'art. 4 della L.R.14/1994,
- l) l'istituzione delle oasi di protezione;
- m) l'istituzione delle zone di ripopolamento e cattura;
- n) l'istituzione dei centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;
- o) le superfici delle foreste demaniali eventualmente destinabili ad essere utilizzate ai fini faunistico venatori anche come aree a regolamento specifico;
- p) l'istituzione dei centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;
- q) l'istituzione delle zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;
- r) i piani di miglioramento ambientale finalizzati all'incremento naturale di fauna selvatica, nonché i piani di immissione di fauna selvatica;

- s) i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici, per i danni arrecati dalla fauna selvatica alle produzioni agricole ed alle opere approntate sui terreni vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
- t) i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere l) e m);
- u) l'individuazione delle zone destinabili alla realizzazione di appostamenti fissi di caccia;
- v) criteri per l'istituzione delle aree di rispetto temporaneo;
- w) criteri generali controllo delle specie opportuniste;
- x) formazione e aggiornamento.

È opportuno evidenziare come non tutti i punti a) - x) sopra elencati saranno sviluppati nel Piano. Infatti:

- i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale (voce n) non sono presenti nella realtà regionale, né si prevede nell'immediato futuro la loro istituzione;
- le superfici delle foreste demaniali eventualmente destinabili ad essere utilizzate ai fini faunistico-venatori anche come aree a regolamento specifico (voce k) non saranno individuate, in quanto l'attuale deficit di territorio protetto non rende opportuna questa operazione;
- i periodi per l'addestramento e l'allenamento di cani (parte della voce q) sono stabiliti, anno per anno, dal Calendario Venatorio regionale
- i criteri per la determinazione del risarcimento in favore dei proprietari o conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica (voce s) sono puntualmente disciplinati da una specifica normativa regionale in materia (LR 17/2009 e RR 5/2010), che ne rende superflua la trattazione.

Verranno al contrario aggiunti specifici capitoli (non obbligatori in base alla Legge) riguardanti, ad esempio:

- formazione e aggiornamento;
- filiera della selvaggina;
- linee guida per il controllo della fauna selvatica critica (art. 19, comma 2, L. 157/92 e art. 28, comma 1, LR 14/94).
- Indirizzi per l'elaborazione dei Calendari Venatori.

I contenuti del Piano, come previsti dalla suddetta normativa, devono essere comunque intesi come elementi costitutivi fondamentali e non esclusivi.

Le categorie sociali che, a diverso titolo, fruiscono della fauna selvatica sono individuabili in: cacciatori/consumatori, ambientalisti, ricercatori, educatori e formatori ambientali, utenti del turismo escursionistico nelle sue diverse attuali forme e del turismo ricreativo.

Il conseguimento degli obiettivi del Piano è, in buona parte, determinato dal coinvolgimento attivo delle associazioni venatorie, agricole e ambientaliste attraverso una partecipazione consapevole all'attuazione dello strumento programmatico.

Per raggiungere gli obiettivi predetti occorre far riferimento ad un robusto quadro conoscitivo relativo alla presenza, consistenza e distribuzione della fauna nel territorio regionale nonché dei conflitti che questa determina nei confronti delle attività umane. La Regione dell'Umbria, a tale scopo, dispone di una importante mole di dati regolarmente acquisiti e analizzati dall'Osservatorio Faunistico regionale secondo approcci standardizzati. Tale bagaglio conoscitivo viene ulteriormente arricchito dai dati

raccolti dagli Ambiti Territoriali di caccia derivanti dall'attività di gestione faunistica e dalle informazioni sul prelievo desumibili dai tesserini venatori. Ulteriori dati utili per la redazione del Piano faunistico possono essere reperiti facendo riferimento a ricerche specialistiche, Linee guida ministeriali, pubblicazioni di rilevanza nazionale o internazionale in materia di gestione faunistica e conservazione della natura. L'elenco analitico di tutti i riferimenti bibliografici verrà proposto nella bibliografia del Piano faunistico.

3.2 Inquadramento programmatico e pianificatorio

Il Piano Faunistico Venatorio si allinea innanzi tutto con la Direttiva 2009/147/CE, che mira a proteggere e gestire tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati membri - comprese le uova di tali uccelli, i loro nidi e i loro habitat; nonché a regolare lo sfruttamento delle diverse specie attraverso la caccia.

Gli Stati membri devono anche preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat degli uccelli istituendo zone di protezione, mantenendo gli habitat, ripristinando i biotopi distrutti, creando biotopi. Per talune specie di uccelli identificate dall'Allegato I della citata Direttiva e per le specie migratrici sono previste misure speciali di protezione degli habitat.

La Direttiva stabilisce un regime generale di protezione di tutte le specie di uccelli, comprendente in particolare il divieto:

- di uccidere o catturare deliberatamente le specie di uccelli contemplate dalle direttive. Le direttive autorizzano tuttavia la caccia di talune specie a condizione che i metodi di caccia utilizzati rispettino taluni principi (saggia ed equa utilizzazione, divieto di caccia durante il periodo della migrazione o della riproduzione, divieto di metodi di cattura o di uccisione in massa o non selettiva);
- di distruggere, danneggiare o asportare i loro nidi e le loro uova, di disturbarle deliberatamente, di detenerle.

Salvo eccezioni, in particolare per quanto concerne talune specie che possono essere cacciate, non sono autorizzati la vendita, il trasporto per la vendita, la detenzione per la vendita nonché l'offerta in vendita degli uccelli vivi e degli uccelli morti, nonché di qualsiasi parte o prodotto ottenuto dall'uccello.

Gli Stati membri possono, a certe condizioni, derogare alle disposizioni di protezione previste dalla Direttiva. La Commissione vigila affinché le conseguenze di tali deroghe non siano incompatibili con la direttiva stessa.

Gli Stati membri devono incoraggiare le ricerche e i lavori a favore della protezione, della gestione e dell'utilizzazione delle specie contemplate dalle direttive.

Dalla Direttiva discendono le Linee guida per la caccia e i principi chiave per non interferire con i periodi di migrazione prenuziale e riproduzione delle specie cacciabili (*key-concept*).

3.3 Coerenza esterna

Relativamente all'analisi della coerenza esterna possono essere presi in considerazione gli strumenti di politica ambientale e di sviluppo sostenibile internazionali, europei e nazionali nonché, sulla base del criterio di pertinenza, i seguenti piani e programmi a livello regionale:

- Programma Forestale Regionale 2024-2033 (PFR);
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- Piani Gestione Rete Natura 2000 (RN2K)
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Perugia (PTCP-Pg);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni (PTCP-Tr);
- Complemento di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2023-2027 (CSR)
- Rete Ecologica Regionale dell'Umbria (RERU).

Programma Forestale Regionale 2024-2033 (PFR)

Con Deliberazione del Consiglio regionale n. 427 del 22 ottobre 2024 è stato approvato il nuovo Programma forestale regionale (PFR) per il periodo 2024-2033. La proposta di Programma era stata preadottata con DGR n. 1341/2023 per essere aperta alle osservazioni del pubblico.

Il Programma è un documento di indirizzo che inquadra, nelle specificità ambientali e socio-economiche del territorio dell'Umbria, il complesso di indirizzi sovraordinati indicati dalla Strategia forestale nazionale approvata con decreto del 24 dicembre 2021, n. 677064 (Gazzetta Ufficiale n. 33 del 9/02/2022). Quest'ultima, a sua volta recepisce la "Nuova Strategia Forestale europea 2030" redatta nel contesto della crescente pressione sugli ecosistemi forestali, dovuta ai cambiamenti climatici, e in linea con il *Green Deal* europeo, la Strategia sulla biodiversità dell'Unione europea per il 2030 e in coordinamento con la strategia *Farm to Fork*.

L'obiettivo strategico della Strategia forestale nazionale e conseguentemente del PFR, è garantire la presenza di foreste estese e resilienti, ricche di biodiversità, capaci di contribuire alle azioni di mitigazione e adattamento alla crisi climatica, offrendo benefici ecologici, sociali ed economici per le comunità rurali e montane, per i cittadini di oggi e per le prossime generazioni.

Gli obiettivi generali del Programma forestale regionale sono in sintesi:

- gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste;
- efficienza nell'impiego delle risorse forestali per uno sviluppo sostenibile delle economie nelle aree rurali, interne e urbane;
- responsabilità e conoscenza globale delle foreste.

Per il conseguimento degli obiettivi il Programma prevede 16 azioni operative, articolate in 119 attività, 10 azioni specifiche, articolate in 64 attività, e 6 azioni strumentali.

Le foreste svolgono numerose funzioni di rilevante importanza per l'ambiente e per la società fra cui:

- l'equilibrio idrogeologico e la difesa del suolo, con conseguenti condizioni di sicurezza e produttività delle aree di pianura;
- la qualità dell'aria;
- la qualità e quantità delle acque;
- la disponibilità di prodotti legnosi e non legnosi, fra i quali per l'Umbria rivestono particolare importanza i tartufi;
- lo sviluppo di attività turistiche e ricreative.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

È lo strumento unico di pianificazione paesaggistica del territorio regionale che mira a governare le trasformazioni del territorio al fine di mantenere i caratteri identitari peculiari del paesaggio umbro perseguendo obiettivi di qualità paesaggistica nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio e del Codice per i Beni culturali e il Paesaggio di cui al D.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

In base alla legislazione vigente e a quanto previsto in particolare dalla legge regionale 13/2009, il Piano Paesaggistico Regionale assolve a sei funzioni fondamentali:

1. tutela dei beni paesaggistici;
2. qualificazione paesaggistica dei diversi contesti, anche attraverso misure per il corretto inserimento;
3. indirizzo strategico per le pianificazioni di settore;
4. attivazione di progetti per il paesaggio;
5. indirizzo alla pianificazione degli enti locali e di settore;
6. monitoraggio e aggiornamento delle analisi delle trasformazioni del paesaggio regionale.

Le diverse funzioni attengono in primo luogo al ruolo esercitato dalla Regione, congiuntamente allo Stato in riferimento ai Beni paesaggistici.

Attraverso il processo di *governance* multilivello prefigurato, sono investiti anche gli altri soggetti di governo del territorio o comunque coinvolti in azioni con forti ricadute sui valori del paesaggio.

Attualmente il Piano è in corso di approvazione, il 7 dicembre 2010 è stato sottoscritto il Protocollo d'Intesa tra Regione Umbria, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare per l'elaborazione e la definizione congiunta del Piano esteso all'intero territorio regionale ai sensi e agli effetti dell'art. 143, comma 2, del succitato D. Lgs. n. 42/2004. In pari data è stato sottoscritto il Disciplinare di attuazione del Protocollo medesimo.

Il PPR persegue i seguenti obiettivi:

- identifica il paesaggio a valenza regionale, attribuendo gli specifici valori di insieme in relazione alla tipologia e rilevanza delle qualità identitarie riconosciute, nonché le aree tutelate per legge e quelle individuate con i procedimenti previsti dal D.Lgs. 42/2004 e successive modifiche, alle quali assicurare un'efficace azione di tutela;
- prevede i rischi associati agli scenari di mutamento del territorio;
- definisce le specifiche strategie, prescrizioni e previsioni ordinate alla tutela dei valori riconosciuti e alla riqualificazione dei paesaggi deteriorati.

Il PPR interviene a garanzia:

- della tutela dei beni paesaggistici di cui agli artt. 134 e 142 del D.Lgs. n. 42/2004;
- della qualificazione paesaggistica delle trasformazioni dei diversi contesti in cui si articola l'intero territorio regionale;
- delle indicazioni e dei contenuti dei progetti per il paesaggio;
- degli indirizzi di riferimento per le pianificazioni degli enti locali e di settore, anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità.

I contenuti del PPR comprendono:

- la rappresentazione del paesaggio alla scala regionale e la sua caratterizzazione rispetto alle articolazioni più significative;
- la perimetrazione dei paesaggi d'area vasta e la definizione dei criteri per la delimitazione dei paesaggi locali a scala comunale sulla base degli obiettivi di qualità previsti all'interno dei paesaggi regionali;
- la rappresentazione delle reti ambientali e infrastrutturali principali, con la

definizione degli indirizzi e discipline per la loro tutela, valorizzazione e gestione sotto il profilo paesaggistico;

- la individuazione dei beni paesaggistici, con la definizione delle loro discipline di tutela e valorizzazione;
- la individuazione degli intorni dei beni paesaggistici, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione;
- la definizione delle misure per il corretto inserimento nel contesto paesaggistico degli interventi di trasformazione del territorio, con particolare riferimento alle modalità di intervento nelle zone produttive artigianali, industriali, commerciali per servizi e nel territorio rurale.

Piani di Gestione Rete Natura 2000

Tali Piani intendono rispondere all'obiettivo principale di garantire uno stato di conservazione soddisfacente per gli habitat e le specie che hanno determinato l'istituzione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), mettendo in atto le necessarie strategie di tutela e gestione.

Gli obiettivi dei Piani di Gestione sono:

- garantire il ripristino o il mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente;
- individuare le cause di cattivo mantenimento degli habitat naturali e delle specie vegetali di interesse comunitario ed individuare opportune azioni atte a contrastarle;
- individuare gli opportuni indicatori relativi agli habitat naturali e alle specie vegetali e animali di interesse comunitario il cui monitoraggio nel tempo può consentire di controllarne lo stato di conservazione;
- monitorare lo stato di conservazione degli habitat naturali e delle specie vegetali e animali di interesse comunitario e gli esiti delle azioni di gestione intraprese.

Con DGR n. 360 del 21/04/2021 la Regione Umbria ha inoltre recepito delle "Linee guida Nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA)".

Piani Territoriali di Coordinamento delle Province di Perugia e Terni

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è un piano strutturale, in esso sono coinvolti tutti gli aspetti di primaria importanza, si promuove l'integrazione dei vari strumenti di pianificazione per perseguire il primario obiettivo di un equilibrato processo di sviluppo, compatibile con le risorse naturali e paesaggistiche. Il PTCP è tuttora uno strumento di pianificazione territoriale di area vasta (TUEL – Testo Unico degli Enti Locali, D.L.gs. 267/2000). Tali aspetti sono legati saldamente all'interno della stessa L.r. 1/2015, che pone il PTCP come piano e strumento decisivo per gli aspetti paesistici così come chiariti nell'articolo 11 (contenuti del PPR) e l'articolo 15 (adeguamento degli strumenti di pianificazione al PPR), dove si legge che "...i paesaggi di area vasta, articolati all'interno dei paesaggi regionali, ai sensi dell'articolo 11, comma 1, lettera b), sono definiti dalla provincia con il PTCP secondo le indicazioni del PPR, e sono di riferimento per i paesaggi locali".

Il PTCP della Provincia di Perugia è stato approvato con D.C.P. n. 59 del 23 luglio 2002 in funzione dell'ex L.R. 27/2000 "PUT", sostituita con il Testo Unico L.R.1/2015 e dalla D.G.R. 598/15.

Il PTCP della Provincia di Terni è stato approvato dal Consiglio Provinciale con atto n. 150 del 14 settembre 2000 ed è in vigore dal 23 ottobre 2000. Lo stesso Ente con delibera del Consiglio Provinciale n. 6 del 23/01/2012 ha approvato il Documento Programmatico di Revisione del Piano.

Complemento di Sviluppo Rurale per l'Umbria 2023-2027

La Regione Umbria attua la sua politica agricola per il periodo 2023-2027 tramite il suo Complemento di Sviluppo Rurale (CSR) 2023-2027, il documento regionale che implementa il Piano Strategico Nazionale (PSN) della Politica Agricola Comune (PAC). Questo documento delinea:

- gli interventi per sostenere le imprese agricole umbre;
- le strategie della PAC a livello regionale, individuando le priorità e gli interventi specifici per lo sviluppo rurale dell'Umbria.

La Regione Umbria pubblica bandi e avvisi per attuare gli interventi previsti dal CSR, che possono essere consultati sui canali ufficiali della Regione.

È possibile trovare informazioni dettagliate e documentazione ufficiale sul sito della Regione Umbria dedicato al CSR: https://www.regione.umbria.it/home?p_p_id=101&p_p_lifecycle=0&p_p_state=maximized&p_p_mode=view&_101_struts_action=%2Fasset_publisher%2Fview_content&_101_assetEntryId=18001921&_101_type=content&_101_urlTitle=riforma-della-pac-post-20-1&inheritRedirect=false

Rete Ecologica Regionale (RERU)

È stata approvata con D.G.R. n. 2003 del 30 novembre 2005, recepita nel P.U.T. con Legge Regionale 22 febbraio 2005 n. 11, "Norme in materia di governo del territorio: pianificazione urbanistica comunale" e inserita nella

L.R. 26 giugno 2009, n. 13, la RERU è stata elaborata per conseguire l'obiettivo della conservazione della natura e dello sviluppo sostenibile.

Lo scopo prioritario della RERU è evitare la frammentazione degli habitat, conseguente ai fenomeni di antropizzazione e, in secondo luogo, individuare soluzioni alla frammentazione mediante la realizzazione di idonei corridoi di vegetazione e operare il ripristino ambientale di aree lungo i corridoi o tra frammenti, con funzioni di sosta e collegamento per le specie animali.

3.4 Ambito di influenza del Piano faunistico

La definizione dell'ambito di influenza ambientale di un Piano consente di identificare i temi, gli aspetti ambientali e le attività antropiche con cui interagisce, anche indirettamente, determinando impatti o, genericamente, effetti di cui nella fase di valutazione verrà determinata la significatività.

Tra gli scopi principali del Piano faunistico venatorio regionale (PFVR) c'è anche la tutela e il recupero della biodiversità, coordinando interventi di gestione e pianificazione inerenti alla fauna di interesse conservazionistico e venatorio. Nel Piano si individuano sostanzialmente i seguenti obiettivi generali:

1. tutela della specie di interesse conservazionistico;
2. tutela della specie di interesse venatorio;
3. riequilibrio ecologico;
4. salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche;
5. salvaguardia della sicurezza umana.

Il Piano opera pertanto in tre Ambiti di influenza: Natura e Biodiversità, Attività agro-forestali, Pianificazione del territorio e interventi antropici, Salute e Sicurezza pubblica. Da un punto di vista geografico, l'ambito di influenza territoriale del Piano faunistico è costituito dalla regione Umbria e, eventualmente, dalle aree nella quali potranno manifestarsi gli effetti derivanti dall'attuazione dello stesso.

Nel Rapporto ambientale, relativamente all'ambito di influenza territoriale del Piano, verrà descritto lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione in caso di non attuazione dello stesso. Inoltre, verrà evidenziata la presenza di problematiche, criticità o aree di particolare pregio ambientale.

In conclusione gli ambiti di influenza diretta e indiretta del Piano faunistico vengono individuati come segue:

Settori di governo	Aspetti
TERRITORIO	pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale
Tema ambientale	Aspetti
SALUTE E SICUREZZA	gestione delle popolazioni di animali selvatici e prevenzione dei conflitti sociali
NATURA E BIODIVERSITÀ	conservazione della biodiversità e riequilibrio ecologico
	tutela e gestione della specie di interesse conservazionistico e venatorio
ATTIVITÀ AGRICOLE E FORESTALI	miglioramenti ambientali a fini faunistici

3.5 Individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale

Per i temi e gli aspetti ambientali individuati come pertinenti al Piano faunistico, devono essere individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale a cui fare riferimento per la valutazione degli impatti attesi.

La scelta degli obiettivi di sostenibilità avviene anche sulla base del confronto con altri piani e programmi pertinenti, di cui al paragrafo 3.2.

A tale scopo, si riportano gli obiettivi per lo sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 adottata dall'Assemblea Generale ONU il 25 settembre 2015 pertinenti al Piano:

Obiettivo 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Traguardo 12.2 raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali.

Obiettivo 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre

Traguardo 15.1: garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.

Traguardo 15.5: adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.

Traguardo 15.7: Agire per porre fine al bracconaggio e al traffico delle specie protette di flora e fauna e combattere il commercio illegale di specie selvatiche.

Traguardo 15.8: adottare misure per prevenire l'introduzione e ridurre significativamente l'impatto delle specie alloctone (aliene) invasive sulla terra e sugli ecosistemi d'acqua e controllare o eradicare le specie prioritarie.

Inoltre tra gli obiettivi strategici nazionali indicati dalla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) complementari ai principi guida dell'Agenda 2030, riportiamo gli obiettivi strategici nazionali di pertinenza del Piano faunistico.

Area	Obiettivi del Piano	Obiettivo strategico nazionale
<p>PERSONE</p> <p>PROMUOVERE LA SALUTE E IL BENESSERE</p>	<p>Salvaguardia della salute e sicurezza umana</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche - Azioni per la prevenzione di incidenti stradali 	<p>III.1 Diminuire l'esposizione della popolazione ai fattori di rischio ambientale e antropico</p>
<p>PIANETA</p> <p>ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ</p>	<p>Tutela delle specie di interesse conservazionistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione comprensori omogenei - Istituzione Oasi di protezione - Istituzione Zone di ripopolamento e cattura e Aree di Rispetto Temporaneo - Individuazione delle specie di interesse conservazionistico - Individuazione di criteri per l'istituzione degli ambiti di protezione - Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica - Definizione dei criteri per l'autorizzazione di Zone di addestramento cani - Centri di recupero per la fauna selvatica - Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici - Interventi di miglioramento ambientale 	<p>I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario</p> <p>I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive</p> <p>I.3 Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione</p> <p>III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali</p>
	<p>Tutela delle specie di interesse venatorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione Comprensori omogenei - Istituzione Zone di Ripopolamento e Cattura e Aree di Rispetto Temporaneo - Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica - Definizione dei criteri per l'installazione degli appostamenti fissi 	<p>III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali</p> <p>III.5 Conservare e valorizzare il patrimonio culturale e promuoverne la fruizione sostenibile</p>
	<p>Riequilibrio ecologico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche - Definizione dei criteri per l'immissione della fauna selvatica 	<p>I.1. Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat di interesse comunitario</p> <p>I.2 Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive</p> <p>III.3 Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano-rurali</p>
<p>PROSPERITÀ</p> <p>AFFERMARE MODELLI SOSTENIBILI DI PRODUZIONE E CONSUMO</p>	<p>Tutela delle specie di interesse venatorio</p> <ul style="list-style-type: none"> - Istituzione di Centri pubblici e privati per la produzione di fauna selvatica - Attivare la filiera delle carni di selvaggina - Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici <p>Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei criteri per il controllo delle specie problematiche 	<p>nessun obiettivo specifico pertinente</p>

	<p>Tutela della specie di interesse conservazionistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione dei criteri per l'attuazione di miglioramenti ambientali a fini faunistici - Interventi di miglioramento ambientale 	
<p>VETTORI DI SOSTENIBILITÀ</p> <p>CONOSCENZA COMUNE</p> <p>EDUCAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, COMUNICAZIONE</p>	<p>Tutela della specie di interesse conservazionistico</p> <ul style="list-style-type: none"> - Studio e monitoraggio delle popolazioni - Individuazione delle specie di interesse conservazionistico 	<p>nessun obiettivo specifico pertinente</p>
	<p>Tutela della specie di interesse conservazionistico e venatorio</p> <p>Riequilibrio ecologico e Salvaguardia delle produzioni agricole e zootecniche</p> <p>Salvaguardia della salute e sicurezza umana</p> <ul style="list-style-type: none"> - Formazione in ambito ambientale e venatorio 	

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile (SRSVS) è un documento volto ad attuare la SNSvS e gli obiettivi dell'Agenda 2030, declinandoli a livello regionale al fine di garantire la coerenza delle politiche regionali.

Perseguire la tutela e la valorizzazione della biodiversità è uno degli obiettivi prioritari della Regione Umbria. Conservare e ripristinare la biodiversità significa garantire, innanzitutto, la resilienza degli ecosistemi e il corretto funzionamento di essi.

La SRSvS si integra e opera in sinergia con la Strategia regionale per la biodiversità, i cui principali documenti regionali sono: la Strategia di gestione per la Rete Natura 2000, approvata nel 2018 e il Quadro delle Azioni Prioritarie per Natura 2000 (PAF), approvato nel 2018 e aggiornato a marzo 2022. La Regione Umbria, nell'ambito del Progetto Life integrato "Imagine Umbria", si è posta l'obiettivo di dare piena attuazione alla Rete Natura 2000 in Umbria e realizzare almeno il 40% delle azioni previste dal PAF.

Si riportano di seguito gli obiettivi, ritenuti più pertinenti, della Strategia regionale per lo Sviluppo sostenibile dell'Umbria adottata con DGR n. 174 del 22/02/2022:

Area	Politiche Prioritarie	Obiettivi strategici
<p style="text-align: center;">PIANETA</p>	<p>Tutelare la biodiversità, gli ecosistemi, le risorse genetiche autoctone</p>	<p>9. Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici.</p> <p>10. Contenere la diffusione delle specie esotiche invasive e gli impatti sugli ecosistemi.</p>
	<p>Promuovere la tutela e la fruizione sostenibile del paesaggio e del patrimonio culturale</p>	<p>11. Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette.</p> <p>12. Promuovere modelli di agricoltura, silvicoltura, acquacoltura e pesca più sostenibili tutelando le risorse genetiche autoctone</p> <p>14. Integrare il valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici nei piani e nei programmi regionali</p>

L'obiettivo specifico di contribuire alla protezione della biodiversità, al rafforzamento dei servizi ecosistemici e alla tutela di habitat e paesaggio (OS 6) è previsto anche dalla nuova Politica Agricola Comune (PAC) 2023-2027.

La valutazione degli eventuali impatti derivanti dall'attuazione del piano sui singoli aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi di sostenibilità ritenuti attinenti al Piano faunistico.

3.6 Individuazione dei possibili impatti ambientali

La valutazione degli eventuali effetti derivanti dall’attuazione del piano sui singoli aspetti ambientali, avviene in funzione del contributo che esso potrebbe dare rispetto al perseguimento dei seguenti obiettivi di sostenibilità ritenuti attinenti al Piano faunistico.

Il Rapporto preliminare contiene una prima individuazione “dei possibili impatti ambientali significativi dell’attuazione del piano o programma” (art. 13, comma 1, D.Lgs. 152/2006).

In questa prima fase è possibile individuare le probabili relazioni “causa-effetto”, nell’ambito dei temi ambientali pertinenti, tra gli obiettivi/previsioni del Piano faunistico e gli ambiti di influenza dello stesso.

L’analisi più approfondita degli elementi del Piano e delle alternative, nel Rapporto Ambientale, permetterà di stabilire le caratteristiche e la significatività di tali interazioni e di scegliere eventualmente le alternative maggiormente sostenibili.

La tabella seguente individua le principali interazioni evidenziabili in fase preliminare.

A seguito dell’analisi prevista nel RA, sarà possibile individuare ulteriori interazioni e specificarne le caratteristiche.

Anche per i settori di governo è possibile individuare, in via preliminare, le interazioni con il Piano e le possibili conseguenze sull’ambiente come nella tabella seguente.

La definizione degli aspetti di dettaglio e l’individuazione di ulteriori effetti è rimandata agli approfondimenti del RA.

Settori di governo	Obiettivo ambientale di riferimento	Possibile interazione
TERRITORIO	- pianificazione del territorio agro-silvo-pastorale	positiva o neutra
Tema ambientale	Obiettivo ambientale di riferimento	Possibile interazione
SALUTE E SICUREZZA	- gestione delle popolazioni di animali selvatici e prevenzione dei conflitti sociali.	positiva
NATURA E BIODIVERSITÀ	- conservazione della biodiversità e riequilibrio ecologico; - tutela e gestione della specie di interesse conservazionistico e venatorio	positiva

L’approccio usato per le valutazioni sarà di tipo qualitativo/quantitativo e terrà in considerazione, per i singoli eventuali impatti ambientali

- probabilità, durata e frequenza dell’impatto atteso;
- reversibilità o irreversibilità dello stesso;
- rilevabilità dello stesso;
- manifestazione a breve, medio o lungo termine;
- il fatto che sia un impatto diretto o indiretto;
- l’eventuale vulnerabilità o valore dell’area in cui l’effetto si esplica.

La valutazione ambientale del Piano faunistico terrà inoltre in considerazione gli impatti cumulativi ovvero gli impatti derivanti dal sommarsi degli effetti di più previsioni del Piano o di previsioni del Piano unite a pressioni di differente origine e i possibili “effetti domino”.

All'interno della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS), approvata con Deliberazione di Giunta Regionale n. 174 del 22 febbraio 2023, sono stati individuati degli indicatori utili ai fini del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA).

Alcuni indicatori all'area "pianeta", ritenuti pertinenti col Piano Faunistico, sono entrati a far parte anche delle elaborazioni del modello *Spatial Sustainability Assessment Model* (SSAM); segue un elenco di essi.

Indicatore RCVS (Strategia regionale)	Obiettivo SRSvS (Strategia regionale)	Obiettivo SNSvS (Strategia nazionale)	Unità di misura
15.3.1. Indice di frammentazione del territorio naturale ed agricolo	Assicurare l'integrazione con la Strategia regionale per la biodiversità attraverso la conservazione e la valorizzazione della biodiversità e dei servizi ecosistemici	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche	indice
15.1.2. Aree protette	Tutelare gli ecosistemi e promuovere interventi di mitigazione e risanamento delle superfici protette.	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	%

3.7 Impostazione del Rapporto Ambientale

L'Allegato VI del D.Lgs 04/2008 elenca i contenuti da includere nel Rapporto Ambientale, di seguito riportati:

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
- e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello regionale, nazionale, internazionale, comunitario pertinenti il piano e il modo in cui, durante la preparazione di esso, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
- g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
- j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Nella seguente tabella si riporta una descrizione sintetica e indicativa di come verrà articolato il Rapporto Ambientale, mettendo in evidenza la corrispondenza delle diverse sezioni con quanto previsto dal descritto Allegato VI.

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Riferimento Allegato VI DLgs 04/2008
Sezione introduttiva	Descrizione del quadro normativo di riferimento della VAS e dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione	
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1 Quadro normativo di riferimento per il Piano A.2 Illustrazione del Piano A.3 Analisi delle interazioni del Piano con altri piani e programmi.	Punto a)
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.1 Ambito territoriale di riferimento B.2 Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal Piano e individuazione dei trend B.3 Analisi delle principali criticità	Punto b) Punto c) Punto d)
C. Obiettivi ambientali di riferimento per il Piano ittico	C.1 Individuazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Punto e)
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente D.2 Valutazione degli effetti cumulativi D.3 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Punto f) Punto g) Punto h)
E. Monitoraggio	E.1 Sistema di monitoraggio del Piano E.2 Monitoraggio degli effetti ambientali attesi	Punto i)
F. Conclusioni	F. 1 Bilancio delle valutazioni effettuate F. 2 Eventuali difficoltà incontrate	Punto h)
Allegati	All.1 Sintesi non tecnica All.2 VIncA Eventuali altri allegati	Punto j)

3.8 Applicazione della normativa in materia di valutazione di incidenza

Il Piano interesserà anche Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) ricadenti all'interno della Rete Natura 2000. Il territorio regionale comprende, totalmente o parzialmente, gli ambiti comunitari sotto elencati, istituiti dal Ministero dell'Ambiente (oggi MASE) con D.M. 3 Aprile 2000, ai sensi delle direttive "Uccelli" 79/409/CEE e "Habitat" 92/43/CEE.

TIPOLOGIA AMBITO	CODICE IDENTIFICATIVO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SUPERFICIE CACCIABILE (ha)
ZSC	IT5210001	Boschi di Monti di Sodolungo - Rosso (Città di Castello)	2.754,79	2.259,28
ZSC	IT5210002	Serre di Burano	768,82	768,84
ZSC	IT5210003	Fiume Tevere tra San Giustino e Pierantonio	524,01	524,01
ZSC	IT5210004	Boschi di Pietralunga	1.557,59	874,82
ZSC	IT5210005	Gola del Corno di Catria	714,72	0
ZSC	IT5210006	Boschi di Morra - Marzana	2.090,06	2.090,06
ZSC	IT5210007	Valle delle Prigioni	573,20	0
ZSC	IT5210008	Valle del Rio Freddo (Monte Cucco)	196,17	6,02
ZSC	IT5210009	Monte Cucco (sommità)	826,69	6,03
ZSC	IT5210010	Le Gorghe	126,27	0
ZSC	IT5210011	Torrente Vetorno	245,10	0
ZSC	IT5210012	Boschi di Montelovesco - Monte delle Portole	1.987,57	1.987,57
ZSC	IT5210013	Boschi del Bacino di Gubbio	912,00	912,00
ZSC	IT5210014	Monti Maggio - Nero (sommità)	1.562,70	1.562,70
ZSC	IT5210015	Valle del Torrente Nese - Monti Acuto - Corona	3.461,71	3.127,43
ZSC	IT5210016	Boschi di Castel Rigone	904,13	904,13
ZSC	IT5210017	Boschi di Pischello - Torre Civitella	1.379,33	1.270,90
ZSC	IT5210018	Lago Trasimeno	14.199,18	1.228,75
ZSC	IT5210019	Fosso della Vallaccia - Monte Pormaiore	642,71	642,71
ZSC	IT5210020	Boschi di Ferretto - Bagnolo	2.527,31	1.848,15
ZSC	IT5210021	Monte Malbe	1.452,06	1.445,65
ZSC	IT5210022	Fiume Tescio (parte alta)	82,12	3,78
ZSC	IT5210023	Colli Selvalonga - Il Monte (Assisi)	477,82	107,86
ZSC	IT5210024	Fiume Topino (Bagnara - Nocera Umbra)	37,09	37,09
ZSC	IT5210025	Ansa degli Ornari (Perugia)	221,22	54,90
ZSC	IT5210026	Monti Marzolana - Montali	813,90	813,69
ZSC	IT5210027	Monte Subasio (sommità)	1.220,68	165,93
ZSC	IT5210028	Boschi e brughiere di Panicarola	274,31	274,31
ZSC	IT5210029	Boschi e brughiere di Cima Farneto - Poggio Fiorello	384,23	384,23
ZSC	IT5210030	Fosso dell'Eremo delle Carceri	64,05	0
ZSC	IT5210031	Col Falcone (Colfiorito)	267,28	267,28
ZSC	IT5210032	Piano di Annifo - Arvello	261,11	0
ZSC	IT5210033	Boschi Sereni - Torricella (San Biagio della Valle)	421,19	21,06
ZSC	IT5210035	Poggio Caselle - Fosso Renaro (Monte Subasio)	273,02	273,02
ZSC	IT5210036	Piano di Ricciano	100,87	0
ZSC	IT5210037	Selva di Cupigliolo	330,60	330,60
ZSC	IT5210038	Sasso di Pale	312,04	310,80
ZSC	IT5210039	Fiume Timia (Bevagna - Cannara)	22,65	22,65
ZSC	IT5210040	Boschi dell'alta Valle del Nestore	3.234,56	2.984,56
ZSC	IT5210041	Fiume Menotre (Rasiglia)	48,90	48,90
ZSC	IT5210042	Lecceta di Sassovivo (Foligno)	638,67	373,62
ZSC	IT5210043	Sorgiva dell'Aiso	0,27	0
ZSC	IT5210044	Boschi di Terne - Pupaggi	1.459,59	1.170,79
ZSC	IT5210045	Fiume Vigi	121,85	121,85
ZSC	IT5210046	Valnerina	678,71	556,29
ZSC	IT5210047	Monti Serano - Brunette (sommità)	1.899,67	1.803,93
ZSC	IT5210048	Valle di Campiano (Preci)	53,61	53,61
ZSC	IT5210049	Torrente Argentina (Sellano)	13,18	13,18
ZSC	IT5210050	Valle di Pettino (Campello sul Clitunno)	844,31	844,35
ZSC	IT5210053	Fiume e Fonti del Clitunno	16,15	16,15
ZSC	IT5210054	Fiume Tevere tra Monte Molino e Pontecuti (T. Morto)	153,93	13,41

Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) – Processo di VAS

TIPOLOGIA AMBITO	CODICE IDENTIFICATIVO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SUPERFICIE CACCIABILE (ha)
ZSC	IT5210055	Gola del Corno - Stretta di Biselli	1.235,98	1.235,98
ZSC	IT5210056	Monti lo Stiglio - Pagliaro	1.003,88	381,21
ZSC	IT5210057	Fosso di Camposolo	609,14	607,01
ZSC	IT5210058	Monti Galloro - dell'Immagine	1.459,63	1.459,63
ZSC	IT5210059	Marcite di Norcia	29,26	29,23
ZSC	IT5210060	Monte Il Cerchio (Monti Martani)	1.596,03	1.583,93
ZSC	IT5210061	Torrente Naia	165,39	111,81
ZSC	IT5210062	Monte Maggio (sommità)	827,87	827,87
ZSC	IT5210063	Monti Coscerno - Civitella - Aspra (sommità)	5.356,52	4.675,25
ZSC	IT5210064	Montelucio di Spoleto	504,32	504,32
ZSC	IT5210065	Roccaporena - Monte della Sassa	271,10	271,10
ZSC	IT5210066	Media Val Casana (Monti Coscerno - Civitella)	481,60	426,16
ZSC	IT5210067	Monti Pizzuto - Alvagnano	1.393,53	1.393,53
ZSC	IT5210068	Laghetto e Piano di Gavelli (Monte Coscerno)	88,34	88,34
ZSC	IT5210069	Boschi di Montebibico (Monti Martani)	215,40	215,40
ZSC	IT5210071	Monti Sibillini (versante umbro)	17.931,50	78,40
ZSC	IT5210072	Palude di Colfiorito	189,02	0
ZSC	IT5210073	Alto Bacino del Torrente Lama	2.366,09	2.359,02
ZSC	IT5210074	Poggio Pantano (Scheggia)	55,21	1,37
ZSC	IT5210075	Boschi e pascoli di Fratticiola Selvatica (Valfabbrica)	2.568,57	2.564,29
ZSC	IT5210076	Monte Alago (Nocera Umbra)	71,69	66,01
ZSC	IT5210077	Boschi a Farnetto di Collestrada (Perugia)	135,50	53,34
ZSC	IT5210078	Colline Premartane (Bettona - Gualdo Cattaneo)	2.602,85	2.596,98
ZSC	IT5210079	Castagneti di Morro (Foligno)	52,54	52,54
ZSC	IT5220001	Bagno Minerale (Parrano)	78,45	78,45
ZSC	IT5220002	Selva di Meana (Allerona)	2.506,56	94,46
ZSC	IT5220003	Bosco dell'Elmo (Monte Peglia)	1.046,23	1,48
ZSC	IT5220004	Boschi di Prodo - Corbara	2.712,34	1.299,62
ZSC	IT5220005	Lago di Corbara	876,65	6,18
ZSC	IT5220006	Gola del Forello	876,66	0
ZSC	IT5220007	Valle Pasquarella (Baschi)	529,00	346,00
ZSC	IT5220008	Monti Amerini	7.839,70	6.980,61
ZSC	IT5220010	Monte Solenne (Valnerina)	920,96	876,10
ZSC	IT5220011	Lago di Alviano	739,66	5,19
ZSC	IT5220012	Boschi di Farneta (Monte Castrilli)	768,81	281,92
ZSC	IT5220013	Monte Torre Maggiore (Monti Martani)	1.450,47	1.444,52
ZSC	IT5220014	Valle del Serra (Monti Martani)	1.274,77	934,66
ZSC	IT5220015	Fosso Salto del Cieco (Ferentillo)	873,17	725,66
ZSC	IT5220016	Monte la Pelosa - Colle Fergiana (Valnerina)	1.163,42	1.163,42
ZSC	IT5220017	Cascata delle Marmore	159,09	43,54
ZSC	IT5220018	Lago di Piediluco - Monte Caperno	436,94	436,94
ZSC	IT5220019	Lago l'Aia (Narni)	121,07	10,43
ZSC	IT5220020	Gole di Narni - Stifone	226,85	226,85
ZSC	IT5220021	Piani di Ruschio (Stroncone)	457,20	457,20
ZSC	IT5220022	Lago di San Liberato	417,13	188,12
ZSC	IT5220023	Monti San Pancrazio - Oriolo	1.351,18	1.351,23
TOTALE			121.331	71.062
TIPOLOGIA AMBITO	CODICE IDENTIFICATIVO	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE TOTALE (ha)	SUPERFICIE CACCIABILE (ha)
ZPS	IT5210070	Lago Trasimeno	14.535,72	1.508,00
ZPS	IT5210071	Monti Sibillini (versante umbro)	17.931,50	78,40
ZPS	IT5210072	Palude di Colfiorito	189,02	0
ZPS	IT5220024	Valle del Tevere: Laghi di Corbara - Alviano	7.080,43	1.361,06
ZPS	IT5220025	Bassa Valnerina: Monte Fionchi - Cascata delle Marmore	6.371,99	3.992,77
ZPS	IT5220026	Lago di Piediluco - Monte Maro	900,35	900,35
ZPS	IT5220027	Lago dell'Aia (Narni)	234,56	90,04
TOTALE			47.244	7.931

Tali ambiti, rappresentativi degli ecosistemi riscontrabili su scala regionale, si contraddistinguono per la coesistenza di habitat, elementi floristici e faunistici di elevato interesse conservazionistico.

Nella fase di elaborazione del Piano faunistico e del Rapporto Ambientale verrà redatto anche lo Studio per la Valutazione di Incidenza Ambientale per i Siti Natura 2000.